

## Rassegna del 29/08/2019

\*\*\*

<b>Corriere della Sera</b>	<b>37</b>	Sussurri & Grida - Telegram lancia la criptovaluta (e anticipa Facebook)	<i>f.mas.</i>	<b>1</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>11</b>	Panorama - Telegram accelera: Gram pronta entro due mesi	<i>P. Sol.</i>	<b>2</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>13</b>	Parterre - Una taglia per chi riesce a bucare Libra. Basterà?	<i>P.Sol.</i>	<b>3</b>
<b>Giornale</b>	<b>17</b>	La sfida di Telegram contro la Libra di Facebook	<i>...</i>	<b>4</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>11</b>	Panorama - L'inventore di bitcoin condannato a pagare 5 miliardi - Bitcoin, l'inventore deve pagare 5 miliardi	<i>Soldavini Pierangelo</i>	<b>5</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>12</b>	Antitrust Ue, nel mirino il cerca lavoro di Google	<i>Romano Beda</i>	<b>6</b>
<b>Messaggero</b>	<b>17</b>	Google ancora nel mirino dell'Antitrust europeo	<i>...</i>	<b>7</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>17</b>	Nuovo faro Ue su Google, ora per le ricerche di lavoro	<i>...</i>	<b>8</b>
<b>Corriere Romagna Forli'- Cesena</b>	<b>31</b>	«Immutato impegno contro le truffe agli anziani»	<i>...</i>	<b>9</b>
<b>Corriere della Sera</b>	<b>24</b>	Video, giochi, musica Nell'Era dell'accesso, attenzione ai (tanti) servizi a pagamento	<i>Ottolina Paolo</i>	<b>10</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>2</b>	Con Industria 4.0 incentivi verdi ai progetti di riconversione	<i>Fotina Carmine</i>	<b>11</b>
<b>Italia Oggi</b>	<b>18</b>	Operativi gli sgravi per chi investe in pubblicità - Pubblicità, via agli sgravi	<i>...</i>	<b>12</b>
<b>Sole 24 Ore</b>	<b>13</b>	Denaro&lettera - Mediaset, oggi udienza a Milano Il Tribunale decide su Vivendi	<i>A.Bio.</i>	<b>13</b>

## Sussurri & Grida

### **Telegram lancia la criptovaluta (e anticipa Facebook)**

(f.mas.) Telegram, l'anti Whatsapp tra le app di messaggistica istantanea, lancerà entro il 31 ottobre la propria criptovaluta, Gram, che consentirà ai 200 milioni di utenti (dichiarati) nel mondo di scambiarsi denaro in tempo reale. Lo ha rivelato ieri il «New York Times». Gram anticiperebbe così Libra, la moneta virtuale promossa da Facebook, attesa per il 2020. Telegram ha raccolto nel 2018 1,7 miliardi di dollari in un pre-collocamento di Gram presso investitori istituzionali; ora Gram verrebbe estesa anche agli utenti privati della app. Sempre che le autorità monetarie, come già nei confronti di Libra, non alzeranno barricate.



**PANORAMA****CRIPTOVALUTE/2**

# Telegram accelera: Gram pronta entro due mesi

Libra rimette in moto i criptoprogetti. Ferma da più di un anno nel limbo delle intenzioni, ora Telegram potrebbe battere sul tempo la stessa Facebook con la sua criptovaluta. L'app di *instant messaging* rivale di WhatsApp avrebbe infatti comunicato agli investitori di essere pronta a lanciare entro un paio di mesi Gram, la criptovaluta che gli oltre 200 milioni di utenti di Telegram a livello globale potranno utilizzare per spostare denaro e fare pagamenti. Gram ha raccolto a inizio 2018 ben 1,7 miliardi di dollari da investitori istituzionali di primo piano. A rivelare l'improvvisa accelerazione dei progetti per la criptovaluta è stato il *New York Times* sottolineando come Gram abbia l'intenzione di diventare una valuta digitale online e uno strumento per spostare soldi in tutto il mondo, sulla stessa lunghezza d'onda di Libra. A differenza di Facebook, che ha annunciato il progetto con ampio anticipo e sta trattando con le authority finanziarie in tutto il mondo, Telegram ha proceduto in gran segreto. A quanto è dato di sapere Gram non sarà garantita da asset reali, come Libra che punta così a evitare una volatilità eccessiva. Questa opacità, sottolinea il *Nyt*, avrà l'effetto di amplificare i dubbi delle autorità politiche e finanziarie che stanno frenando i progetti di criptovalute private. Telegram è stata fondata nel 2013 da Pavel Durov, russo costretto a fuggire da Mosca dopo la chiusura del suo social network, VKontakte. Ora Durov si muove tra l'Europa e il Medio Oriente.

—P.Sol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**App.** Telegram anticipa Facebook nel lancio di una nuova criptovaluta



**PARTERRE**

\* \* \*

## Una taglia per chi riesce a bucare Libra. Basterà?

*Sulla testa di Libra pende la spada di Damocle del via libera regolamentare che Facebook dovrà strappare alle autorità in tutto il mondo. Ma la seconda grossa incognita di una valuta che ha l'ambizione di diventare il perno di un sistema finanziario globale è quella legata alla sicurezza. Chi metterebbe i propri soldi in una moneta soggetta al rischio di essere sottratta oppure duplicata? Prima di partire operativamente la Libra Association sta quindi seguendo la prassi di questi progetti tecnologici con il lancio di un programma di "bug bounty", di ricerca di eventuali falle nel sistema e nella blockchain che dovrà supportare la criptovaluta. A dire la verità il programma era stato lanciato già a giugno, ma era limitato a una cinquantina di sviluppatori. Da ieri è aperto a tutti: chiunque riesca a scovare fragilità o buchi che potrebbero trasformarsi in voragini potrà segnalarlo. In palio ci sono fino a 10mila dollari per "bug", a seconda del tipo e della serietà del rischio. La domanda vera è però se basteranno 10mila dollari per mettersi al riparo dal rischio. Forse qualcuno potrebbe rinunciare a quella cifra per sfruttare domani l'opportunità di sottrarre somme ben più cospicue. Si tratta però di scommettere che Libra sarà realizzata. (P.Sol.)*



## CRIPTOVALUTE

### La sfida di Telegram contro la Libra di Facebook

Riuscirà Telegram a lanciare la sua criptovaluta, Gram, o troverà le porte sbarrate da parte di banche e istituzioni? Telegram, il servizio di messaggistica concorrente al Whatsapp di Facebook sta infatti pensando di lanciare un suo servizio di pagamento a base di criptovaluta. Se il lancio rispettasse il termine di lancio di fine ottobre, il Gram sarebbe lanciato in anticipo rispetto a Libra, la moneta digitale ideata da Facebook. Gli scopi dichiarati sono simili: utilizzare la criptovaluta per acquistare beni e trasferire moneta in tutto il mondo a prezzi minimi. Il funzionamento di Gram sarebbe però molto diverso. Il suo valore non è ancorato a beni reali (come Libra) ma fluttua in base agli scambi, come i bitcoin. E, come i bitcoin, Gram potrebbe essere scambiata (e non solo convertita). La moneta sarebbe governata da una rete decentralizzata (battezzata Telegram Open Network) che sarebbe disponibile per tutti gli utenti dell'app che dovrebbero essere circa 200 milioni. Ora bisognerà vedere cosa diranno le autorità competenti. Certo è che l'annuncio Libra di Facebook a livello istituzionale è guardata con sospetto e difficilmente riuscirà a rispettare la data di lancio e metà del 2020.



**CRIPTOVALUTE**

# L'inventore di bitcoin condannato a pagare 5 miliardi

**Pierangelo Soldavini** — a pag. 11

**PANORAMA****CRIPTOVALUTE/1**

## Bitcoin, l'inventore deve pagare 5 miliardi

Ancora oggi, a più di dieci anni dalla nascita di bitcoin, la figura del suo inventore, Satoshi Nakamoto, è avvolta nel più totale mistero, tanto che non si sa neanche se sia un individuo singolo o un gruppo di programmatori. Ma qualche elemento potrebbe emergere da una causa da 5 miliardi di dollari in corso in Florida. Almeno questa sarebbe la cifra a cui sarebbe stato condannato Craig Wright, informatico australiano che in più occasioni ha affermato di essere la persona che si nasconde dietro allo pseudonimo di Satoshi. Il condizionale è d'obbligo. Si tratta infatti di una vicenda degna di una spy story ricca di colpi di scena, che peraltro rende bene il contesto spesso opaco e misterioso in cui si muove la criptovaluta più famosa del mondo, se non fosse per le cifre (reali) in gioco.

Wright è stato portato in tribunale dagli eredi di David Kleiman, il socio-programmatore (rientrava anche lui nell'identità di Satoshi?) morto nel 2013, con l'accusa di falso e truffa in relazione ai bitcoin "minati" dalla coppia tra il 2009 e il 2013, anno in cui Kleiman è morto. Wright ha sempre negato di essere in ballo una società vera e propria sostenendo di aver operato in proprio. Per avere un'idea, il bitcoin nel 2013 oscillava attorno ai 100 dollari, oggi ne vale più di 10mila. Martedì la corte distrettuale di West Palm Beach ha stabilito che metà del criptopatrimonio di Wright appartiene a Kleiman. E qui viene il bello. Perché nessuno sa quanti bitcoin abbia davvero in portafoglio il sedicente Satoshi. Si vocifera di una quantità da restituire tra 4,10mila e 5,00mila bitcoin, il che equivale a un valore

tra 4 e 5 miliardi di dollari. Per la natura stessa del bitcoin sarà davvero complicato, se non impossibile, sapere con esattezza il valore, a meno di non ricostruire le identità virtuali dietro cui si nascondeva Wright o la coppia Wright-Kleiman.

In ogni caso lo stesso Wright si è difeso dicendo di trovarsi nell'assoluta impossibilità, al momento, di restituire il dovuto, perché non è neanche in possesso degli stessi bitcoin, o meglio degli indirizzi associati ad essi. Secondo la sua ricostruzione, nel 2011 lui, che aveva inventato la criptovaluta come sistema di pagamento alternativo alle banche, sicuro ed efficiente, si è accorto che si era trasformato nel male assoluto, utilizzato da criminali e narcotrafficanti all'ombra dell'anonimato. Tanto che ha deciso - almeno, così ha sostenuto davanti al giudice Bruce Reinhart - di mettere quel gruzzoletto in un *blind trust*, coperto da una chiave cifrata, divisa in più parti, assegnate a persone scelte da Kleiman. Il risultato è che Wright non può accedere ai bitcoin fino a che la chiave non sarà ricostituita, non si sa bene come, nel gennaio 2020. Il mistero si aggiunge così di una componente crittografica.

Il giudice si è chiamato fuori dicendo che non spetta a lui stabilire se Wright sia o meno Satoshi e nemmeno capire quanti bitcoin possiede. Per quel che si sa Satoshi si sarebbe tenuto per sé un gruzzoletto da un milione di bitcoin. Il che coinciderebbe con le cifre messe sul piatto oggi in relazione a Wright. In ogni caso, se si arrivasse alla liquidazione sul mercato del pacchetto, qualche effetto sulle quotazioni inevitabilmente ci sarebbe.

— **Pierangelo Soldavini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Craig Wright.**  
Australiano,  
sedicente  
inventore  
di Bitcoin



# Antitrust Ue, nel mirino il cerca lavoro di Google

## ANTITRUST

### In pochi anni 10 miliardi di sanzioni Ue per abuso di posizione dominante

#### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

La Commissione europea ha confermato ieri di avere aperto una indagine preliminare nei confronti di Google e del suo archivio dedicato a chi sta cercando lavoro. Secondo le prime indicazioni, la società americana favorirebbe il suo motore di ricerca nell'espone i risultati ottenuti sul suo portale. «L'inchiesta prosegue», ha detto una portavoce dell'esecutivo comunitario, tornando sulle parole di inizio settimana della commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager.

Parlando a Berlino martedì, la signora Vestager aveva messo l'accento sull'abuso di potere della società americana in molti campi, rimproverandole di avere un doppio ruolo «di giocatore e di arbitro». Società come Google ed altre «gestiscono una piattaforma e competono con altre aziende che usano la stessa piattaforma».

Secondo la commissaria, l'atteggiamento penalizza sia la libera concorrenza che l'interesse dei consumatori.

L'inchiesta potrebbe trasformarsi da preliminare a formale, e quindi comportare una ammenda, se alla società americana fosse effettivamente rimproverato un abuso di posizione dominante. Un portavoce di Google è intervenuto ieri affermando che dal lancio di Google for Jobs, «abbiamo fatto alcuni cambiamenti per rispondere alle reazioni in Europa». Ha poi aggiunto, parlando all'AFP: «Trovare un lavoro può essere difficile. Ecco perché abbiamo collaborato con alcune agenzie specializzate».

L'indagine preliminare relativa a Google for Jobs non è la prima ai danni della società americana che in questi anni ha subito multe comunitarie per un totale di oltre 10 miliardi di euro, tutte per abuso di posizione dominante: nel giugno 2017 per il suo servizio di Google Shopping (2,42 miliardi di euro); nel luglio 2018 per il suo software Android (4,34 miliardi di euro); e infine nel marzo scorso per via del suo meccanismo di raccolta pubblicitaria AdSense (1,49 miliardi di euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alphabet

Andamento del titolo a New York



## Google ancora nel mirino dell'Antitrust europeo

### L'INDAGINE

ROMA La commissione europea ha avviato un'indagine preliminare per verificare se Google non stia abusando della sua posizione dominante per favorire il suo servizio di ricerca di lavoro "Google for Jobs" a spese dei suoi concorrenti. Lo ha annunciato la stessa Commissione. «Per quanto riguarda Google Jobs, la nostra indagine preliminare continua», ha detto un portavoce dell'esecutivo dell'Ue. Google è già stato sanzionato tre volte da Bruxelles, ogni volta per abuso di posizione dominante: a giugno 2017 per il suo servizio «Google Shopping» (2,42 miliardi di euro di multa), a luglio 2018 con il suo sistema operativo gratuito per smartphone Android (4,34 miliardi di euro) e nel marzo 2019 per la sua rete pubblicitaria AdSense (1,49 miliardi di euro). La replica del colosso di Mountain View non si è fatta attendere. «Trovare un lavoro può essere difficile, per questo abbiamo collaborato con chi fornisce offerte di lavoro per creare un'esperienza migliore sul Motore di Ricerca - ha spiegato un portavoce di Google - Chiunque offra un lavoro, dal singolo datore di lavoro alle piattaforme che aggregano offerte di lavoro, può usare questo servizio sul motore di ricerca, e in molti hanno visto un aumento significativo nel numero di domande di lavoro ricevute. Da quando è stato lanciato il servizio, abbiamo fatto diverse modifiche per andare incontro ai feedback ricevuti in Europa».



## Nuovo faro Ue su Google, ora per le ricerche di lavoro

Dopo avere subito multe per complessivi 9,5 miliardi di dollari nell'Unione Europea, Google è finito di nuovo nel mirino di Bruxelles. Questa volta i fari sono puntati sulla funzione per cercare lavoro chiamata «Google for Jobs». Il dubbio della commissaria Margrethe Vestager, il cui mandato scadrà a ottobre, è che quella funzione pecchi delle stesse pratiche anticompetitive del servizio di shopping per cui Google fu multato nel 2017 per 2,7 miliardi. In pratica si teme che Google dia priorità agli annunci propri nei risultati di ricerca.

«Stiamo studiando se la stessa cosa sia successa in altre parti delle attività di Google, come il business delle ricerche di lavoro chiamato Google for Jobs», ha detto Vestager in un discorso alla Business Forum of the German Ambassadors' Conference di Berlino. Un portavoce della Commissione Ue ha confermato a Cnbc che un'inchiesta preliminare su Google for Jobs è in corso ma non ha voluto commentare sulla sua tempistica né sul suo esito.

Un portavoce di Google, invece, ha fatto sapere che «trovare lavoro può essere difficile quindi lavoriamo con chi offre lavoro per creare una migliore esperienza su Search. Chiunque offre lavoro - da un datore di lavoro individuale a piattaforme di annunci - può usare questa funzione e molti di loro hanno visto un aumento significativo del numero di domande di lavoro ricevute. Dal lancio, abbiamo compiuto varie modifiche per tenere conto dei feedback dell'Europa».

L'inchiesta, seppur ancora in fase preliminare, sembra sia scattata su richiesta di 23 siti di annunci di lavoro europei. Hanno scritto una lettera a Vestager chiedendo un'inchiesta formale sospettando pratiche anticompetitive.



Margrethe Vestager

—© Riproduzione riservata—



# «Immutato impegno contro le truffe agli anziani»

## CESENA

La Campagna nazionale contro le truffe a danno degli anziani promossa da Anap Confartigianato e dal Ministero dell'Interno, con la collaborazione di Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza, è stata al centro di una puntata del programma di Rai Radio 1 'L'estate'. «L'impegno dell'Anap Confartigianato per prevenire e contrastare i reati contro le persone anziane è stato sottolineato da Fabio Menicacci, segretario generale dell'Anap - informa il presidente Anap cesenate (2.500 associati) Oliverio Zondini - punta anche nella 4ª edizione a sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni ed utili consigli».

«La campagna - prosegue il presidente Zondini - che coinvolge anche il territorio cesenate e provinciale, prevede la realizzazione di convegni e incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato, in accordo con le Prefetture, con la partecipazione delle Forze di Polizia, delle autorità locali e di psicologi. Nel corso di questi eventi, vengono distribuiti un vademecum e un dépliant, realizzati con la collaborazione del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, con consigli semplici ma altrettanto importanti e accorgimenti da adottare per difendersi dai rischi di truffe o raggiri che potrebbero verificarsi in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici e utilizzando Internet. Dalle rilevazioni del Ministero dell'Interno, emerge che le truffe in danno di anziani presentano un trend in lieve aumento nell'ultimo anno: nel 2016 le vittime di truffa over 65 sono state 20.608, nel 2017 sono state 19.270 e nel 2018 sono state 19.906. L'incremento si registra anche nel nostro territorio».



## DIGITAL

## Video, giochi, musica Nell'Era dell'accesso, attenzione ai (tanti) servizi a pagamento

di **Paolo Ottolina**

«**C**iao, la quota del tuo piano Premium è passata a 15,99 euro al mese. Questa modifica avrà decorrenza da lunedì 26 agosto». La cortese e burocratica email con cui Netflix annuncia l'aumento ti coglie a metà delle ferie. Due euro in più al mese sono indigesti ma scivolano via meglio mentre sei sparanzato in spiaggia. Poi inizi a fare due conti. C'è Amazon Prime Video, è dentro al pacchetto di Amazon Prime da 36 euro l'anno (3 al mese). Musica: Spotify costa 9,99 euro al mese. Ti piace lo sport: per Dazn altri 9,99 euro al mese. Now Tv di Sky è più ricca di eventi e più cara: 29,99 al mese. Un po' di spazio nella «nuvola» per foto e documenti serve: 2,99 euro al mese per iCloud. Poi ci sono le cose di lavoro: anche il software ormai non si compra più, ci si abbona. Office 10 euro al mese. Serve Photoshop? Bisogna sborsare minimo altri 12 euro. Facendo un

conto, siamo già sul centinaio di euro al mese. E dall'elenco abbiamo lasciato fuori i videogiochi, i periodici, i libri, le app, il caffè in capsule (sì, ci sono abbonamenti mensili anche per l'espresso). La situazione è destinata a ingarbugliarsi. A settembre arrivano le offerte di Apple, per le serie (Tv+) e per giocare (Arcade). In autunno debutterà Google Stadia, per divertirsi senza avere una console fisica. Dietro l'angolo il servizio di streaming Disney, con i super-eroi Marvel, Star Wars e l'universo dell'animazione (Pixar inclusa). Il consiglio? Sfruttare gli ultimi scampoli di vacanza per capire se tutti i servizi ci servono davvero e disdire quelli superflui. O metterli in pausa per un po'. Con tutti questi abbonamenti siamo in piena Era dell'accesso. Ma l'Era del possesso non passa. Il possesso di una carta di credito con un bel fido mensile è imprescindibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Debutto

In autunno arriverà Google Stadia, servizio in streaming di videogiochi che permetterà di divertirsi senza avere una console fisica



# Con Industria 4.0 incentivi verdi ai progetti di riconversione

**Pacchetto imprese.** Le proposte Pd di prorogare il bonus formazione, rafforzare il Fondo garanzia e ridurre gli oneri a micro e Pmi in linea con i piani 5S

**Carmine Fotina**

ROMA

Per l'industria l'asse Pd-M5S proverà a ripartire da Impresa 4.0 in chiave sempre più sostenibile, con rinnovo o rimodulazione degli incentivi esistenti, formazione di nuove figure professionali, rafforzamento degli strumenti di finanza d'impresa. La proposta dei democratici, battezzata in questa prima fase "Sistema Italia per l'impresa", presenta diversi punti di possibile incontro con i 5 Stelle anche se non mancano potenziali ostacoli e collisioni.

Il Pd punta al consolidamento degli incentivi fiscali del superammortamento e dell'iperammortamento, ricalibrati in ottica "green" e di sostenibilità ambientale, magari con un meccanismo premiale a favore della riconversione ecologica dei processi produttivi e dei prodotti al fine di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente. Lungo la stessa direzione dovrebbe andare il sostegno all'economia circolare, tema entrato nell'orbita delle politiche pubbliche solo di recente con alcune misure inserite nel decreto crescita.

Quanto alla tipologia degli incentivi, ci sarà probabilmente da verificare l'intesa con i 5S che sembrerebbero più orientati a proseguire solo con l'iperam-

mortamento (beni digitali) e non più con il «super» (beni strumentali tradizionali). Accordo in discesa invece sull'idea di una maggiore accessibilità del piano 4.0 da parte delle Pmi, in particolare quelle del Sud, una linea d'azione su cui fin dall'inizio aveva puntato il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio nel governo gialloverde. Altri elementi della proposta Pd in consonanza con i nuovi probabili alleati sono la proroga del credito di imposta per la formazione 4.0 e l'allargamento del sistema formativo a nuove figure professionali dell'economia digitale, anche attraverso i dottorati industriali e gli Its (gli istituti tecnici superiori). Da verificare come si concretizzerà l'idea di completare la rete dei Competence center e dei Digital innovation hub, che a dire il vero nell'ultimo anno sembra essere uscita dai radar delle priorità di politica industriale. Altro tema da chiarire: il futuro del Fondo per il capitale immateriale e il trasferimento tecnologico che il recente decreto crescita ha defianziato e che invece i democratici vorrebbero ripristinare nella dote originaria e forse rafforzare. Convergenze anche sul rafforzamento sia del Fondo di garanzia (che il Pd vorrebbe anche riformare nelle linee di azione principali) sia del Fondo nazionale in-

novazione dedicato al venture capital e sulla revisione degli strumenti a sostegno delle aree di crisi complessa la cui efficacia finora ha dimostrato notevoli limiti (c'è da dire che su questo tema il ministero dello Sviluppo ha avviato poche settimane fa l'iter per la riforma).

Quando si entrerà nel dettaglio per approfondire le linee programmatiche comuni, è destinato inoltre ad emergere il tema della riduzione della burocrazia. Soprattutto per le imprese più piccole, un totem dei Cinque Stelle e che ancora una volta torna nelle proposte Pd. Dai democratici arriva l'idea di un tetto massimo, 100 giorni, per la risposta alle richieste amministrative avanzate dalle micro e piccole imprese artigiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,9

**MILIARDI**

La dote che occorrerebbe reperire per prorogare misure come gli incentivi 4.0, il bonus ricerca, i bonus per occupazione e investimenti al Sud e per sbloccare il piano investimenti nelle Zone economiche speciali



VIA ALLE DOMANDE

## Operativi gli sgravi per chi investe in pubblicità

a pag. 18

Ufficiale il periodo in cui presentare le domande: dal 1° al 31 ottobre

# Pubblicità, via agli sgravi

## Risorse per l'operazione da fissare entro ottobre

**D**iventa ufficiale l'intervallo di tempo, dal 1° al 31 ottobre prossimo, in cui si possono presentare le domande per le agevolazioni fiscali 2019, da parte degli investitori pubblicitari che hanno aumentato i loro investimenti in comunicazione (vedere *ItaliaOggi* del 7/8/2019). Ma soprattutto diventa adesso ufficiale che l'esecutivo dovrà fissare, entro la fine dello stesso ottobre, le risorse massime da destinare agli sgravi per l'anno in corso. Sono queste le principali novità che ha portato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 188 del 12 agosto 2019 la pubblicazione della legge n. 81 dell'8 agosto 2019, riguardante la «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività cul-

turali e per lo svolgimento della manifestazione Uefa Euro 2020».

Quindi, operativamente, il decreto legge 59/2019 stabilisce che tutti gli inserzionisti di campagne pubblicitarie pianificate quest'anno su stampa quotidiana, periodica e sulle emittenti radiotelevisive locali (dalle aziende fino ai liberi professionisti, passando per le organizzazioni no profit) hanno 31 giorni per richiedere i relativi crediti d'imposta, visto che in precedenza non era stata assicurata la copertura per il 2019 e i successivi anni. Infatti, a partire da quest'anno, a finanziare l'operazione ci penserà il Fondo per il pluralismo e l'informazione mentre il limite complessivo delle risorse disponibili verrà determinato annualmente con un Dpcm di riparto dello stesso Fondo. Il Decreto della presidenza del consiglio dei ministri dovrà essere emanato entro il mese di marzo di ogni anno.

Unica differenza rispetto ai precedenti sgravi 2017 e

2018 è che, da ora, il credito d'imposta viene concesso nella misura unica e massima del 75% del valore incrementale degli investimenti effettuati (e sempre fermo restando il rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato).

Già lo scorso 6 agosto, data di approvazione definitiva della norma, **Andrea Riffeser Monti**, presidente Fieg (Federazione italiana editori giornali), aveva reso nota la sua «soddisfazione per la norma che assicura, per il 2019 e gli anni seguenti, la copertura degli oneri necessari per la concessione del credito di imposta sugli investimenti pubblicitari incrementali sulla stampa quotidiana e periodica», sottolineando in particolare che «diventa così strutturale il finanziamento di una misura che incoraggia imprese e lavoratori autonomi a utilizzare i giornali per pubblicizzare prodotti e servizi».

—© Riproduzione riservata—



## Mediaset, oggi udienza a Milano Il Tribunale decide su Vivendi

Chiusura in calo ieri per Mediaset (-1,84% a 2,88 euro) e Mediaset España (-2,14% a 5,85 euro) alla vigilia dell'udienza al Tribunale di Milano che dovrà decidere sulla richiesta Vivendi di poter votare all'assemblea del 4 settembre che deciderà sulle sorti della holding internazionale Mfe. Che se andasse in porto vedrebbe Fininvest con il 47,88% dei diritti di voto; Simon con il 20,81% e Vivendi al 10,42%. In caso contrario, vista la maggiorazione decisa ad aprile, in Mediaset ci sarebbe Fininvest al 52,19%, Simon al 22,67% e Vivendi all'11,36%.

Oggi intanto occhi puntati a Milano. Dove una eventuale vittoria di Vivendi andrà poi misurata, nei suoi effetti, all'atto pratico. Si ipotizza per esempio una partecipazione del 70% del capitale (mai accaduto, al massimo si arriva al 50-60%). Il 19,9% di Simon Fiduciaria sarà bloccato dal Cda Mediaset come fatto finora. Per far passare la fusione serve il sì dei due terzi dei presenti: il 46,6%. Fininvest da sola ha già il 45,9% dei diritti di voto. Verrebbe da dire che è impossibile perdere. Ma allora perché Vivendi adisce un procedimento d'urgenza per un diritto di voto che appare ininfluente? Per un gol di facciata? A meno che non ci sia un bel coniglio in uscita dal cilindro francese.

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento del titolo a Milano

